

Pompei non va a rotoli

Parte questo mese il cantiere per la ristrutturazione dell'impianto industriale ex Aticarta, che sarà trasformato in un Centro integrato per l'artigianato e il commercio. Il progetto, firmato dallo studio Corvino+Multari, è stato promosso dalla Fergos srl, aggiudicataria di una gara nazionale cui è seguita la firma di un Protocollo d'intesa che prevede anche il reinserimento di tutte le maestranze dell'ex cartiera. Oggetto del cantiere - posto al confine con Scafati, delimitato a nord dall'autostrada A3 e a sud dal fiume Sarno - è un complesso industriale sorto a metà anni cinquanta e sviluppatosi su circa 90.000 mq, per oltre 400.000 mc totali.

L'intervento - che costerà 81 milioni - prevede la realizzazione di un involucro-rete sotto il quale verrà ristrutturato, e parzialmente ricostruito, un unico grande edificio. Una rete che, secondo i progettisti, «intende alludere alle serre, presenti diffusamente sul territorio, e ai rotoli di carta che venivano prodotti nella stessa fabbrica». All'esterno, il complesso sarà suddiviso in quattro aree: un piazzale verde di circa 16.600 mq con una vasca da 1.200 mq che contribuirà al miglioramento del microclima; i parcheggi coperti pavimentati in conglomerato con miscela d'inerti policromi; i parcheggi scoperti con pavimenti permeabili a ridotto impatto ambientale; i sistemi interstiziali e la viabilità protetta dalla vegetazione a medio fusto (corbezzoli, magnolie, platani).

L'intervento è importante perché si colloca nel filone della riconversione delle fabbriche dismesse, un tema di grande attualità, non solo in Campania. Il solo Comune di Pompei ha registrato un'imponente deindustrializzazione: dalle 286 industrie del 1991 alle 68 del 2001, con una perdita del 76,22%. L'ex Aticarta è dunque un banco di prova decisivo per altre auspicabili operazioni analoghe.

About Author



[diego_lama](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)